



LECCE, 18 Marzo 2017

*Sala riunioni dell'Hotel Best Western Plus Leone di Messapia,
S.P. n. 32 Lecce Cavallino,*

CONVEGNO NAZIONALE U.N.A.S.C.I.

“Parliamo di Sport per sport”

Fundraising, impiantistica e normative

***“Corretta gestione e problematiche
degli impianti sportivi.”***

Relazione di:

Elio SANNICANDRO

Bari, Presidente dell'Agenzia Regionale Puglia del Territorio

Lo Sport e gli Impianti sportivi in Puglia: una storia da raccontare

Lo sport è uno straordinario strumento di educazione e di crescita sociale, può coadiuvare le politiche degli enti locali di integrazione sociale, recupero del disagio giovanile, prevenzione sanitaria e di educazione alla salute, di riequilibrio delle situazioni di marginalità urbana e sociale, costituendo un'opportunità di marketing territoriale e contribuisce a valorizzare la capacità attrattiva del territorio. Comunicazione, marketing, sponsoring sono le leve di una strategia che può fare molto per lo sport, ma allo stesso tempo può ricevere moltissimo dal settore. E su questo c'è ancora da lavorare tanto. Lo sport può costituire un importante volano per il turismo anche attraverso l'organizzazione di grandi eventi agonistici, senza sottovalutare l'organizzazione di campionati giovanili o master (per amatori ed appassionati sportivi). Nel primo caso diventa strategica la promozione mediatica delle città organizzatrici, e l'attrazione di turisti in qualità di spettatori. Nel secondo caso, l'attrattività e i grandi numeri sono legati ai partecipanti che in molti casi raggiungono cifre di migliaia di persone, presenti per molti giorni.

In quest'ottica si è mossa la Puglia ed il CONI pugliese. Ospitando negli anni grandi eventi internazionali, ma anche puntando al movimento di base e ai tanti eventi promozionali, e spesso coinvolgendo quel settore strategico che è il mondo della scuola. Esempio particolarmente positivo di programmazione e sviluppo dello sport è rappresentato dalla Città di Bari che, negli ultimi venti anni, ha sperimentato forme di programmazione e sviluppo dello sport e dell'impiantistica sportiva che l'hanno resa un esempio virtuoso e positivo nel panorama nazionale.

Oggi, la città di Bari, offre un patrimonio impiantistico consistente – spesso dislocato lungo il suo punto di forza che è il mare –, con alcuni fiori all'occhiello di altissimo profilo, e tanti impianti sportivi pubblici e privati, passando per la preziosa e vasta risorsa delle palestre scolastiche, fino ad arrivare ai tanti piccoli impianti esistenti presso parrocchie e oratori, o a quelli annessi a strutture ricettive o commerciali. Per l'impiantistica, la filosofia generale perseguita dall'ultima Amministrazione comunale - col fine ultimo di raggiungere un equilibrio tra insediamento sportivo, ambiente urbano e ambiente naturale – si è sviluppata lungo varie direttrici. In primo luogo, privilegiare il recupero del patrimonio edilizio impiantistico (ultimo caso, la riapertura del PalaFlorio) con criteri di innovazione tecnologica e rispetto delle tematiche ambientali, con un occhio particolare alla riqualificazione delle periferie e agli impianti di base centri aggregazione sociale e di promozione culturale; sotto il profilo dell'utilizzo, la massima fruibilità – per orari e costi - sia verso le società sportive sia verso i semplici amatori; sotto l'aspetto gestionale, la creazione di convenzioni standard, contenenti precisi vincoli di utilizzo anche a fini sociali, rivolte direttamente alle società sportive se non addirittura alle Federazioni. Obiettivi fortemente perseguiti innanzi tutto grazie alla creazione di un asse tra Comune e Coni territoriale, ma anche ad accordi col mondo della scuola, da quella primaria fino alle Università.

Territorio e ambiente di riferimento *La grande risorsa del mare. E i tanti circoli storici*

Con oltre 320mila abitanti, il suo clima temperato, e un patrimonio di 40 km di costa sul mar Adriatico, Bari è potenzialmente una delle città per natura protagoniste nel settore sportivo. Caratterizzata da una pianificazione nell'impiantistica iniziata 25 anni fa, dall'organizzazione negli anni di un gran numero di grandi eventi – in particolare negli anni '90, si pensi ai mondiali di calcio Italia '90 o ai Giochi del Mediterraneo Bari '97 -, da un ricco movimento di base che ha sempre fruttato numerosi campioni in tante discipline, e negli ultimi anni, da una visione gestionale del patrimonio impiantistico all'insegna del pieno utilizzo grazie a sinergie fra enti pubblici, Coni, federazioni e società sportive.

Un humus che ha permesso il fiorire anche di società e circoli sportivi ormai storici. A partire, non a caso, dalla grande risorsa cittadina: il mare. E dunque, proprio sul lungomare, alla punta del Molo S. Nicola, ecco il Circolo **Canottieri Barion**, società fondata nel 1894 che oggi copre varie discipline: canottaggio, canoa, vela e pesca sportiva. O, nel porto commerciale, la sezione locale della **Lega Navale**, fondata nel 1901, con un lungo palmares di titoli e attività nel campo della marineria. O il **Circolo della Vela**, anno 1929, società sportiva – con partecipazioni olimpiche, ultima quella di Paolo Semeraro, una lunga lista di titoli mondiali e nazionali - e storica scuola di vela.

Dall'acqua alla terraferma con l'**Angiulli**, gloriosa polisportiva nata nel 1906, che copre dal tennis alla ginnastica, alla lotta: basti ricordare la greco romana (disciplina, per dirne una, in cui agli ultimi assoluti la società barese si è confermata la principale scuola di lotta olimpica dietro le Fiamme Oro. Dal 2005 è anche sede dell'**Accademia del Tennis**, sotto l'egida della Fit: la maggiore struttura indoor in Italia, con 2mila 200

metri quadrati, tre campi regolamentari ad unica campata per lo svolgimento di attività internazionali. Un gioiellino che permette a centinaia di ragazzi pugliesi di allenarsi costantemente a prescindere dalle stagioni e dalle condizioni meteorologiche. L'impianto vanta campo di calcio e di calcetto, di pattinaggio, dodici campi da tennis e cinque palestre. E sempre restando al tennis, da ricordare anche il Circolo Tennis, fondato nel 1936, che oggi offre ben 23 campi.

Che dire poi del **Cus**, fondato nel 1944, uno dei più grandi centri polisportivi universitari d'Italia (ne riferiamo a parte) che vanta palmares storici in tante discipline, di terra e di mare; per arrivare negli anni '70 alla **Payton**, società di nuoto e pallanuoto, nonché una delle prime scuole di nuoto Fin in Italia. Senza dimenticare altre fucine di talenti degli ultimi decenni. Come, nel karate, judo, e arti marziali, è l'Associazione Sportiva Kyhoan Simmi del Maestro Vito Simmi, o le due Accademie pugilistiche Portoghese e Navarra. Solo esempi di quello che sarebbe un lungo elenco.

Impianti pubblici e privati

Il patrimonio sportivo di Bari è vasto. nel decennio 2004-2014 l'Amministrazione Emiliano si è dedicata alla ristrutturazione ed implementazione degli impianti esistenti ottimizzando le pur scarse risorse finanziarie disponibili e reperendone di aggiuntive attraverso contributi statali e il supporto del Coni. Con una particolare cura per l'aspetto gestionale, per consentire la più ampia accessibilità e un utilizzo diversificato e garantito a tutti secondo le regole del nuovo regolamento comunale del 2006. Ciò anche sperimentando nuove forme di gestione: come nel caso del campo-scuola Bellavista affidato alla Federatletica o come i campi di calcio affidati alle società sportive locali (Japigia, San Paolo, Palese, Bellavista, Carbonara, Torre a Mare,). Oggi la rete impiantistica sportiva comunale può contare su impianti tutti funzionanti e ampiamente utilizzati: 13 palestre di quartiere, 12 campi di calcio, 22 campi polivalenti e playground, 2 piste di atletica, 4 piste di pattinaggio, 1 pista di ciclocross e 1 ciclodromo, oltre ai 2 stadi, a 2 complessi natatori e al PalaFlorio. In totale 62 impianti sportivi comunali che, insieme alle 108 palestre scolastiche delle scuole primarie e medie inferiori e superiori, costituiscono un patrimonio fondamentale per lo sport. Un indispensabile volano per lo sviluppo dell'intero movimento sportivo barese a tutti i livelli, dai grandi eventi internazionali fino alle attività di base e amatoriali.

Piano comunale per lo sport (1988)

Il capoluogo pugliese vanta un piccolo record: fu la prima città in Italia a dotarsi, 30 anni fa, di un Piano per lo sport predisposto su imput del CONI provinciale di Bari da me, allora giovane ingegnere. Il piano individuava una serie di interventi diversificati per tre scale di intervento compatibili con le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti: i primi, gli interventi minimi (primo livello), prevedevano un'omogenea dislocazione di servizi socio sportivi di base con diffusione rionale, denominati punti-sport. Quindi gli interventi di tipo intermedio (secondo livello), localizzati in aree di programmazione sportiva coincidenti con le Circoscrizioni per opportunità sia di carattere demografico che amministrativo. In queste aree si prevedeva la realizzazione di "centri polivalenti di quartiere", ovvero di attrezzature che oltre a servizi prettamente sportivi rispondono ad esigenze più complesse di tipo socio-culturale, concorrendo alla riqualificazione urbana e architettonica delle periferie. Infine gli interventi del terzo livello costituivano invece i punti nodali della rete impiantistico-sportiva metropolitana, con raggio di influenza anche regionale. Se dal punto di vista sportivo le strutture avrebbero consentito manifestazioni agonistiche di alto livello, per il carattere eccezionale degli impianti, impegno finanziario e connessione al sistema infrastrutturale urbano, sarebbero state integrate nello sviluppo urbanistico della città. In particolare, nel territorio comunale barese si prevedeva la realizzazione di quattro poli sportivi urbani, dislocati strategicamente, anche sotto il profilo dei collegamenti e della viabilità: segno di come la definizione di un "sistema sportivo urbano" fosse nato già in relazione non solo con i bisogni degli sportivi praticanti, ma anche di quelli collettivi dell'intera popolazione.

Dalla fase della pianificazione si passò poi negli anni '90 a quella dell'attuazione, che vide il suo apice con l'assegnazione dei XIII Giochi del Mediterraneo del 1997, evento che portò al recupero ed implementazione degli impianti esistenti ed alla realizzazione di alcuni nuovi impianti strategici per lo sviluppo dello sport cittadino. Fu realizzata la nuova piscina di pallanuoto (la prima in Italia realizzata con criteri di bioarchitettura e utilizzo dell'energia solare) e quattro nuove palestre di quartiere in zone cittadine a forte carenza di servizi. Furono restaurati alcuni contenitori storici come lo Stadio della Vittoria e la Palestra Ex-Gil (attuale Palamartino) e fu recuperato per finalità sportive il bacino nautico situato sul lungomare storico di Bari e compreso fra le barriere frangiflutti. Inoltre nell'occasione fu riqualificata la spiaggia di Pane e Pomodoro che segnò l'avvio del recupero del Lungomare sud della città per la

realizzazione di "parchi costieri" con forte connotazione ambientale e sportiva. Dopo Pane e pomodoro fu la volta della spiaggia di Torre Quetta e del parco Perotti sorto sull'area della famosa demolizione degli ecomostri di Punta Perotti.

Sport, ambiente, turismo e grandi eventi

Le immagini dei canottieri che scivolano silenziosi, nelle prime ore del mattino, sulle acque dei bacini portuali o sui lungomare pugliesi, o lo sciame di vele che colorano l'orizzonte salpando dai porti storici disseminati lungo gli ottocento chilometri di costa pugliese, rappresentano la suggestione più delicata degli sport ambientali. Ma aggiungiamoci anche golf, orienteering, trekking, ciclocross e tanti altri sport che si svolgono nel paesaggio naturale. Insomma, il legame tra la Puglia e lo sport all'aperto è forte. Un primo passo fu compiuto 15 anni fa col progetto Coni "Puglia Palestra a Cielo Aperto", per censire e valorizzare gli impianti outdoor e naturali in una serie di discipline "ambientali". Anche in questo senso, nello scorso decennio, il quadro impiantistico di Bari si è arricchito: dal 2007 è attiva in via Mitolo la pista di ciclocross, un circuito lungo 3,5 km; nel 2008, il grande Parco Perotti sul lungomare sud, comprendente play ground e tanti spazi di verde e percorsi ciclopedonali; fino ad arrivare nel 2010 alla realizzazione del parco costiero lungo la spiaggia di Torre Quetta con la possibilità di praticare paddlesurf, windsurf e kitesurf così come attività di ginnastica, yoga o Tai Chi in un contesto ambientale particolarmente rilassante e suggestivo grazie a sky line di particolare bellezza. Questi spazi urbani "naturali" hanno ospitato eventi sportivi particolarmente importanti e originali come i mondiali coastal rowing nel 2009 o gli europei di canoa polo, numerosissime regate nazionali ed internazionali di vela, i campionati italiani di triathlon e decine di edizioni di corse su strada, maratone e mezze maratone sui lungomari cittadini.

Tantissimi i grandi eventi ospitati nelle strutture cittadine. Lo stadio san Nicola, progettato da Renzo Piano e costruito da imprese pugliesi per il mondiale Italia '90 ospitò anche la finale Italia-Inghilterra per il 3° posto; quindi la finale di Coppa Campioni del '91 (Olimpique Marsiglia - Stella Rossa Belgrado), fino ai numerosi incontri della nazionale italiana di calcio: dalla qualificazione agli Europei con Italia-Scozia nel 2007 alla qualificazione ai mondiali con Italia-Irlanda nel 2009 alle amichevoli di altissimo livello con corazzate superblasonate: la Spagna nel 2010, l'Olanda nel 2012 e la Francia nel 2014. Ma i momenti più esaltanti dal punto di vista sportivo olimpico furono nel '97 con i XIII Giochi del Mediterraneo, quando la città divenne epicentro dello sport internazionale, offrendo un modello organizzativo a lungo indicato come esempio. L'evento fu il primo a utilizzare (prima di Sidney 2000) la comunicazione informatica via internet con un proprio sito, presentazioni multimediali e una comunicazione su carta e digitale in quattro lingue fra cui anche l'arabo. Per gli impianti sportivi, le parole chiave furono sostenibilità e recupero del patrimonio impiantistico. A cominciare dallo Stadio della Vittoria e dalla palestra ex Gil (attuale PalaMartino), sfruttando poi i padiglioni della Fiera del Levante con allestimenti mobili e razionali usati in maniera temporanea e smontati dopo la manifestazione, ovvero utilizzando il lungomare per la sistemazione del bacino nautico per le gare di canoa e di vela (oltre ad usare tutti i palasport della provincia e dei capoluoghi di regione consentendone il completamento e l'implementazione). Mirati gli interventi ex novo: principalmente le quattro nuove palestre di quartiere (che affiancarono il recupero di altre due preesistenti) e un'innovativa vasca di pallanuoto. Il tutto lasciando un'eredità positiva in termini di impianti di base per il territorio e di competenze sportive e organizzative.

Un patrimonio che negli anni ha consentito costantemente lo svolgimento di eventi internazionali e nazionali in tante discipline. Basti pensare che nel 2010 si sono svolte una quindicina di manifestazioni di alto livello: come ad esempio l'Italbasket impegnata nelle quattro partite per le qualificazioni agli Europei in concomitanza della riapertura ufficiale del PalaFlorio, passando per i campionati italiani di Nuoto pinnato, di indoor rowing (il canottaggio in palestra, senza remi né acqua) e di tennis in carrozzina, nel tennis la Fed Cup junior e un torneo internazionale femminile ITF; la tappa del circuito nazionale di triathlon sulla distanza olimpica, l'ormai tradizionale campionato invernale "Citta' di Bari" giunto alla XII edizione. Quindi nel 2011 Italia-Croazia di pallanuoto per le qualificazioni FINA World League replicati negli anno seguenti da Italia Ungheria e Italia Montenegro maschili e Italia Olanda femminile. Ancora tante edizioni di campionati assoluti di karate, di judo e più recentemente di taekwondo. Varie edizioni dei campionati italiani di ginnastica artistica. Un'infinità di tornei e campionati promozionali CSEN, UISP e CSI e perfino varie edizioni rievocative del gran premio Città di Bari di formula 1 con auto d'epoca di grande bellezza e valore storico.

Sport in Puglia: uno sguardo al futuro

Lo sport rappresenta un mondo complesso che sta mutando la sua fisionomia anche in relazione ai sostanziali cambiamenti sociali degli ultimi decenni. Si registra una forte crescita del numero di praticanti non solo a livello agonistico ma anche e soprattutto a livello amatoriale nelle molteplici accezioni di *sport per tutti* – con l’inclusione di fasce sociali e fasce d’età molto ampie – e sport per il tempo libero. Le analisi socio demografiche evidenziano come lo sport abbia allargato la sua base anche grazie ai mass-media ed ai fenomeni di consumismo di massa; ma, cionostante, risulta caratterizzato da elementi vitali che ne fanno un movimento che si può e si deve orientare in senso positivo raccogliendo la domanda e indirizzandola verso il benessere inteso non solo come forma fisica ma consapevole crescita socio-culturale.

E proprio in questo delicato momento, in questo passaggio epocale che lo sport deve accogliere tutte le variegate domande in un'unica interpretazione che è quella che ne contraddistingue i principi ed i valori di sempre: i valori dell’olimpismo, l’etica dello sport, i principi educativi e la forte connotazione sociale, collettiva e culturale dello sport. Sarebbe un errore disperdere le risorse e le grandi potenzialità emotive del complesso fenomeno sportivo differenziandone gli obiettivi o le finalità. Per questo non abbiamo condiviso questa inutile differenziazione di “sport di cittadinanza” introdotto dalla regione Puglia nell’approvazione dell’ultimo bilancio suddividendo ulteriormente le già misere risorse destinate allo sport e creando confusione sui destinatari di questi contributi rispetto agli operatori sportivi istituzionalmente competenti e formati professionalmente.

La crescita e la trasformazione socio-economica della platea sportiva rappresentano una tendenza comune e, generalmente, trasversale su tutto il territorio nazionale; per quanto riguarda la Puglia – analogamente a quanto si registra in ambito sociale - si evidenziano settori di eccellenza ma anche situazioni depresse.

L’attività motoria deve essere considerata – e lo è già in molti ambiti culturalmente più sensibili - un aspetto fondamentale della società, soprattutto in relazione agli stili di vita che sono sempre più sedentari a partire dalle prime fasce d’età. Infatti i bambini hanno poche opportunità di muoversi liberamente nell’ambiente urbano; pertanto, in tale contesto, lo sport - inteso come gioco, apprendimento dinamico e interattivo delle regole, socializzazione e rispetto dell’altro - diventa un importante momento di crescita. Gli adulti, d’altro canto, hanno le stesse esigenze di controbilanciare la vita sedentaria mentre gli anziani, anche grazie alle migliorate prospettive di vita, richiedono di poter curare il corpo e la mente attraverso lo sport.

Alla luce di queste prime riflessioni appare paradossale che lo sport – volano di aggregazione, inclusione sociale, benessere psico-fisico - non abbia mai goduto di finanziamenti adeguati a tali obiettivi ed abbia lasciato ad un equivoco “federalismo” regionale la possibilità di organizzarsi autonomamente sulla base delle proprie risorse. D’altro canto la Regione Puglia, nella mancanza di trasferimenti statali ed europei dedicati allo sport, ha sempre destinato scarsi finanziamenti tanto che, nelle statistiche nazionali, è stata quasi sempre il fanalino di coda fra le Regioni.

Nonostante la scarsità delle risorse, lo sport pugliese si è distinto e si è sempre dimostrato vivace ed “effervescente”: campioni olimpici, campioni mondiali ma soprattutto grandi successi nello sport giovanile; inoltre la Puglia si distingue per eccellenze nella didattica e nella sperimentazione di programmi innovativi per l’impiantistica sportiva. Il Coni regionale con i Coni provinciali ha studiato e sperimentato progetti innovativi che per la loro valenza culturale sono diventati progetti pilota, apprezzati ed assimilati poi a livello nazionale. Un esempio recente è il progetto di alfabetizzazione motoria nelle scuole primarie promosso dal CONI a livello nazionale nel 2010 e, frutto di un importante sperimentazione sviluppata in Puglia dal 2005, con continuità e coerenza, portando le scuole elementari a programmare unitariamente le attività motorie degli alunni con istruttori esperti e qualificati dal CONI Puglia. Non meno importanti sono i progetti di “sport e salute” avviati in sinergia con alcune associazioni sportive per iniziative di prevenzione sanitaria nei confronti degli anziani, o rivolte a bambini in difficoltà e per il recupero di soggetti psicolabili.

Quest’ultimo progetto ha permesso di dimostrare, con dati statistici oggettivi, quanto l’attività motoria possa essere considerata non solo strumento di prevenzione quanto addirittura attività terapeutica; inoltre non vanno trascurati i risvolti sociali della prevenzione dalle devianze ed il supporto alle famiglie che vedono questi momenti di inserimento socio-sportivo come uno spiraglio di serenità e riequilibrio familiare.

Sono evidenti gli enormi vantaggi economici degli investimenti sanitari nella prevenzione delle malattie rispetto alle ben più costose cure mediche o chirurgiche ma soprattutto vanno considerati i costi sociali diretti ed indiretti determinati dal disagio e dalle sofferenze psicologiche che colpiscono gli individui ma coinvolgono famiglie e intere comunità.

Per quanto riguarda il numero e la qualità degli impianti sportivi, i nostri standard sono mediamente al di sotto di quelli nazionali. Inoltre, considerati gli esigui stanziamenti economici nel settore e la scarsa capacità di investimento, è già un buon risultato che i Comuni e le Associazioni sportive riescano ad effettuare la manutenzione ordinaria degli impianti sportivi esistenti. Eppure la dotazione impiantistica risulta fondamentale per poter programmare le attività e gli impianti sportivi costituiscono il punto di riferimento di associazioni e società sportive.

Nel rilevare una condivisione d'intenti fra il mondo dello sport rappresentato dal CONI e l'Istituzione regionale si sottolineano alcuni elementi propositivi:

non si può prescindere dall'esigenza di incrementare le risorse economiche soprattutto per la ristrutturazione e manutenzione degli impianti sportivi, che sono un patrimonio prezioso, per cui si potrebbe attingere dai fondi strutturali dello Stato (fondi FAS) se fossero messi a disposizione mentre, al contrario, sono bloccati da anni. E' necessario inoltre che la Regione rinnovi l'accordo con l'Istituto per il Credito sportivo, per concedere finanziamenti a tasso agevolato incentivando gli investimenti nel settore. La rilevazione dei dati sulla domanda e sull'offerta, attraverso la creazione dell'Osservatorio sullo sport, costituirebbe un concreto supporto alla programmazione e permetterebbe di acquisire informazioni essenziali per suggerire modalità corrette di promozione e sviluppo dello sport in Puglia.

Per quanto riguarda gli aspetti legislativi sarebbe necessario adeguare le normative regionali ai mutati scenari che contraddistinguono lo sport di oggi per interpretarne le prospettive di crescita. Va meglio definita la normativa per la sicurezza e l'igiene degli impianti sportivi e delle piscine, in special modo riferite alle strutture private dedicate al fitness ed al benessere, attualmente in grande crescita, ma che spesso eludono le norme CONI per la progettazione degli impianti sportivi. Infatti nella mancanza di chiarezza fra i limiti delle finalità sportive rispetto alle finalità commerciali, mediche o estetiche si determinano gli spazi per eludere l'affiliazione agli organismi istituzionalmente preposti alla tutela sportiva e, di conseguenza il parere tecnico-sportivo del CONI.

Altro tema dove sarebbe fondamentale un intervento legislativo risulta la questione delle visite medico-sportive considerando la forte evasione che si registra tra i praticanti soprattutto a livello giovanile ed amatoriale e la presenza di situazioni "abusive" di soggetti che rilasciano certificati medici non avendo strutture qualificate e convenzionate per le finalità sportive.

Per quanto riguarda l'aspetto della formazione, le Facoltà di scienze motorie lavorano in sinergia con il CONI garantendo una formazione di eccellenza; la Scuola Regionale dello Sport è fra le più attive a livello nazionale e da quando è stata istituita si occupa principalmente di creare competenze e qualificare professionalmente tanti giovani che amano vivere e lavorare in questo settore, tuttavia bisognerebbe garantire maggiori livelli occupazionali riconoscendo le qualifiche professionali con idonee certificazioni in modo tale da garantire crescita e continuità, compito che spetta alla Regione.

Un ultimo accenno va fatto alle molteplici connessioni che lo sport può avere con altri ambiti quali l'agricoltura, la cultura e l'ambiente creando così delle sinergie che permetterebbero di attingere a finanziamenti europei e statali destinandoli allo sport. Basti pensare allo sport come veicolo di promozione di un territorio, dei suoi prodotti enogastronomici o delle eccellenze produttive oppure agli impianti sportivi come elementi di riqualificazione delle periferie urbane.

Molte di queste relazioni trasversali mettono in risalto potenzialità che possono essere espresse a breve, medio, lungo termine, in particolare i binomi sport-ambiente e sport-turismo sono già stati sperimentati in alcuni progetti con notevoli ricadute sul territorio determinando promozione educativa e attrazione turistica. In tal senso voglio ricordare il progetto "Puglia palestra a cielo aperto" avviato in forme sperimentali ed estremamente innovative alcuni anni fa e che potrebbe essere riproposto in forma più strutturata in sinergia con la Regione.

Concludo ribadendo l'importanza che lo sport deve avere per la Puglia e per noi tutti poiché ritengo che sia uno strumento fondamentale per garantire uno sviluppo equilibrato ed equo del territorio assicurando una crescita continua ed integrata dal punto di vista sociale, economico e culturale.

Ripensare le città attraverso lo Sport

Alla ricerca del benessere e della qualità urbana: così progettiamo "città attive"

Recentemente abbiamo presentato uno dei primi studi scientifici sulle "capacità motorie in età evolutiva", condotto dal CONI Puglia insieme all'Università di Scienze Motorie di Foggia, su un campione vastissimo di studenti pugliesi durante un decennio di progetti sportivi condotti dal CONI a supporto delle scuole primarie.

I risultati sono sconcertanti e attestano, con rigore scientifico, un mutamento significativo delle capacità motorie e coordinative delle nuove generazioni ed un mutamento sostanziale degli stili di vita che si riflette negativamente sulle condizioni psico-fisiche della popolazione.

Si tratta di un'involuzione collettiva delle capacità fisiche, dovuta alla sedentarietà e alla cattiva alimentazione, che determina effetti drammatici sulle condizioni di obesità (oltre il 12% dei bambini) mentre un ulteriore 21% risulta sovrappeso. Complessivamente il 33% dei bambini controllati risulta a rischio ponderale e ciò comporta un'alta probabilità di comparsa di future patologie.

Sappiamo che la condizione di sedentarietà e conseguente sovrappeso riguarda in maniera massiva una gran parte della popolazione dei Paesi consumistici occidentali, ma ritrovare dati percentuali così alti, in bambini fra i 7 e i 12 anni, è un fenomeno gravissimo che rappresenta un'emergenza sociale.

I bambini, specialmente nelle aree metropolitane, vivono forzatamente in spazi ristretti fra TV e computer, non giocano quotidianamente in giardini e spazi liberi e non si relazionano con i propri coetanei.

Infatti questi dati sono i sintomi di una società poco sana e poco equilibrata dal punto di vista fisiologico tanto da comprometterne le prospettive di salute e le aspettative di vita con notevole propensione a gravare economicamente sulla spesa sanitaria e determinare fenomeni sociali serissimi ormai prossimi all'orizzonte.

In questo scenario post moderno, tipico dell'era informatica del 3° millennio, lo sport assume un ruolo fondamentale di compensazione e riequilibrio e quindi un valore sociale molto alto.

L'esigenza di ristabilire una condizione fisica ottimale riguarda la cura del corpo e la salute individuale ma si collega con ulteriori esigenze legate al benessere psico-fisico e soprattutto con aspetti di carattere culturale.

Si parla infatti sempre più diffusamente di corretti stili di vita e di "buona vita" assumendo che le condizioni fisiche degli individui si debbano integrare necessariamente con il contesto ambientale e socio-culturale.

Non è sufficiente praticare sport per 2 o 3 volte a settimana per stare bene in salute; è necessario infatti condurre una vita sana seguendo una corretta alimentazione, raggiungendo la scuola o il luogo di lavoro a piedi o in bicicletta, definendo ambiti lavorativi confortevoli ed ergonomici ma soprattutto contesti e percorsi urbani ecosostenibili tali da consentire un'alternanza equilibrata fra ritmi produttivi (quasi sempre "tecnologici" e sedentari) e attività motoria in condizioni di confort ambientale tale da consentire un recupero psico-fisico adeguato. In tale equilibrio i luoghi di lavoro e di vita e, quindi, la città, dovranno offrire servizi sociali e culturali idonei a determinare una buona qualità urbana.

Questo ragionamento tende ad uscire dall'ambito individuale nell'affrontare il tema della pratica sportiva e affrontare il problema in un ambito generale e collettivo che riguarda l'organizzazione sociale ovvero la gestione della città e le politiche urbanistiche.

Quindi l'evoluzione della cultura sportiva determina necessariamente una visione allargata ad un contesto che va oltre lo spazio fisico dello sport (la palestra, l'impianto sportivo) e si amplia all'intera città immaginata come il luogo fisico in cui si svolge la vita degli individui. Una vita sana ed equilibrata deve comprendere il concetto di ecosostenibilità dal punto di vista fisiologico e metabolico e quindi deve essere una vita attiva come è stata sempre immaginata la vita di un "atleta". Ogni cittadino ha diritto ad essere considerato come un atleta in modo da condurre una vita attiva potenziando e mantenendo nel tempo le proprie "prestazioni psico-fisiche".

In ambito sportivo si è ampliato notevolmente il concetto di atleta superando sia le barriere fisiche sia quelle dell'età o delle capacità motorie differenziate. Infatti sono state sviluppate metodologie di allenamento e di pratica sportiva per adulti, anziani, disabili o per diverse categorie di individui adattando le condizioni di allenamento al mutare delle condizioni fisiologiche, tenendo conto dell'età e delle diverse caratteristiche fisiche.

In uno scenario di civiltà tecnologica e digitale, una città che risponde ai bisogni individuali e collettivi, che si adatta ai cambiamenti radicali dei bioritmi umani secondo i principi di resilienza, che immagina i cittadini come atleti facilitando i processi di miglioramento delle loro condizioni di benessere, è una “Città Attiva”.

In una città attiva i cittadini godono dell’opportunità di essere fisicamente attivi nella vita quotidiana. Una città in cui le infrastrutture, la mobilità, i servizi sociali, sportivi, educativi offrono la possibilità di spostamenti “non motorizzati”, in cui si può svolgere attività ricreativa, motoria, sportiva e condurre una vita sana.

Una città attiva consente ai propri cittadini di essere fisicamente attivi nella vita quotidiana attraverso spostamenti facili, a piedi o in bicicletta, trasporti pubblici efficienti, percorsi nell’ambiente naturale e nel verde. Una città attiva è anche una città che salvaguarda i propri centri storici e cura il decoro urbano perseguendo un’idea di bellezza che integri i paesaggi storici e i beni culturali con le emergenze architettoniche e l’ambiente.

Possiamo affermare che in una città attiva, le infrastrutture, la mobilità, i servizi sociali, sportivi, educativi garantiscono una migliore qualità della vita attraverso un’attività fisica e motoria che diventa l’espressione di corretti stili di vita.

Questo modello di pianificazione immagina che le politiche sociali per lo sport e per la mobilità dolce favoriscano e si integrino con le politiche della salute con i seguenti evidenti benefici:

Risparmio sulla spesa sanitaria e sui trasporti;

Maggiore produttività di cittadini e lavoratori;

Creazione di ambienti più vivibili e attrattivi;

Miglioramento della qualità dell’aria;

Riduzione dell’inquinamento acustico;

Migliore accessibilità delle aree verdi e delle aree costiere e fruibilità del mare;

Riqualificazione socio-ambientale dei quartieri, incremento della coesione sociale e dell’identità collettiva;

Promozione ed allargamento delle reti sociali.

Il concetto di città attiva sintetizza un approccio olistico della nuova cultura urbanistica che parte dalle esigenze delle persone e richiede una pianificazione multidisciplinare del territorio basata sulla tutela ambientale, sulla mobilità sostenibile, sulla capacità di erogare servizi ai cittadini e razionalizzarne i costi di gestione, sulla visione di città come nodo logistico per la produzione e lo scambio di beni e servizi, ma, soprattutto, come luogo creativo ed attrattivo che facilita i processi di produzione culturale, ricerca scientifica e innovazione tecnologica.

I benefici per i cittadini sono evidenti con riferimento al miglioramento generale degli indicatori di benessere così come sul piano economico. Infatti si avrebbero importanti risparmi sulla spesa sanitaria e sui trasporti mentre crescerebbe la produttività complessiva della città per il minor traffico e per il miglior stato di salute fisico e mentale dei cittadini.

L’ambiente urbano, più vivibile ed attrattivo, consentirebbe maggiori opportunità di marketing territoriale e di attrattività turistica mentre la riqualificazione del contesto abitativo e produttivo garantirebbe una maggiore coesione sociale ed un allargamento delle reti di sicurezza e protezione sociale.

L’attuale contesto culturale, segnato da una forte presa di coscienza ambientalista rispetto ai temi dell’inquinamento, della cementificazione delle città, della desertificazione dei territori, dei cambiamenti climatici e del degrado del patrimonio storico e paesaggistico, è profondamente cambiato rispetto ad alcuni decenni orsono.

Quindi la nuova visione umanistica ed estetica della città, partendo dalla tradizione, dalla storia, dai contesti paesaggistici e culturali, ci ha consentito di gettare le basi per immaginare una città più “intelligente”, in cui le politiche sportive e culturali si integrino con le politiche della salute, della mobilità e dell’ambiente, per ricercare nello sviluppo urbanistico un maggiore equilibrio tra città e campagna, tra costa e mare, tra paesaggio antropizzato e ambiente naturale; una relazione virtuosa tra spazi pubblici e spazi privati, in cui i temi della qualità architettonica e del decoro urbano possano diventare una ricchezza ed un valore collettivo.